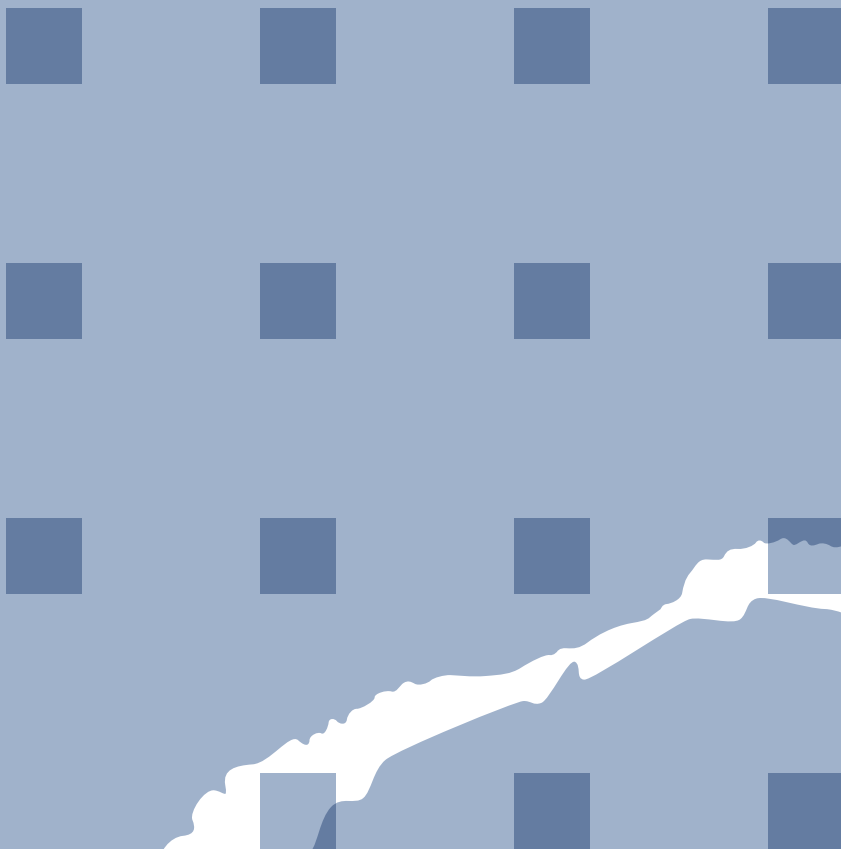


Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia
per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

Thomas Bisiani, Luigi Di Dato, Nicol Di Bella,
Daniela Divkovic, Adriano Venudo



EUT

Gli esiti operativi e culturali, suddivisi nelle sezioni di questa pubblicazione, narrano il percorso teorico e applicativo-progettuale intrapreso per la trasformazione e riqualificazione della ex polveriera di Romans d'Isonzo.

Ma prima di esaminare i risultati, è essenziale sottolineare le metodologie e gli strumenti utilizzati in questa ricerca, poiché rappresentano il fondamento su cui si basa tutto il lavoro svolto.

Elementi cruciali per rileggere un lungo e impegnativo processo di studio e di progetto, il cui carattere modellistico ne consente l'applicazione in diversi altri contesti e per molteplici ulteriori casi futuri.

L'interdisciplinarietà, che permea l'intero percorso di ricerca, è un'altra chiave per comprendere appieno i risultati ottenuti. Questo aspetto riflette l'ampio ventaglio di conoscenze specifiche integrate e combinate per alimentare lo sviluppo del lavoro, e ne consolida i risultati sia in termini operativi che teorici.

Metodo, strumenti e interdisciplinarietà emergono quindi come i pilastri fondamentali su cui poggia l'intero lavoro, fornendo una lente

attraverso cui esaminare sia il vasto corpus di contenuti qui presentati, sia gli esiti finali. Questi ultimi, sia specialistici, sia di natura più generale, sono il risultato di un approccio che mira al recupero, alla riqualificazione e alla riconversione di un "esistente particolare": un grande sito militare da tempo abbandonato, caratterizzato da vincoli urbanistici e ambientali e da peculiari caratteristiche architettoniche e paesaggistiche.

Non solo soluzioni concrete quindi, ma anche una riflessione più ampia sui processi di trasformazione architettonica, urbana, paesaggistica, e sulla conservazione del patrimonio esistente, offrendo così una visione completa e approfondita dell'intero processo di ricerca.

Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia
per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

Thomas Bisiani, Luigi Di Dato, Nicol Di Bella,
Daniela Divkovic, Adriano Venudo



Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

autori: Thomas Bisiani, Nicol Di Bella, Luigi Di Dato, Daniela Divkovic, Adriano Venudo.

contributi di: Alessio Bortot, Sara Basso, Fabio Bosso, Tommaso Brighenti, Michele Calligaris, Andrea Cocetta, Isotta Cortesi, Pablo Georgieff, Annalisa Giovannini, Manfredi Patitucci, Elena Marchigiani, Alessandra Marin, Pierluigi Martorana, Elena Moreale, Sonia Prestamburgo, Gianluca Ramo, Daniele Tomasi



EUT Edizioni Università di Trieste ©
Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste
eut.units.it

1ª edizione - Copyright 2024

ISBN 978-88-5511-504-9

E-ISBN 978-88-5511-505-6

link edizione elettronica:
openstarts.units.it/handle/10077/36182



Stampa: GECA S.r.l. - San Giuliano Milanese (MI)

Per EUT Edizioni Università di Trieste, ottobre 2024

Progetto grafico:

Thomas Bisiani

Rielaborazione iconografia, impaginazione e editing:

Daniela Divkovic

Copertina:

Thomas Bisiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Ingegneria
e Architettura



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



con il Patrocinio
del Comune
di Romans d'Isonzo

Il presente volume è il risultato dell'attività di ricerca scientifica 2019-2023 sviluppata all'interno dell'Accordo Quadro (responsabile Adriano Venudo) tra il Dipartimento di Ingegneria e Architettura (UNITS) e il Comune di Romans d'Isonzo.

Gli esiti, qui riportati, sistematizzano le diverse fasi degli studi svolti e progetti sviluppati per il recupero dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo coordinati e elaborati da Adriano Venudo (responsabile scientifico), Thomas Bisiani (ricercatore), Luigi Di Dato (assegnista di ricerca), Nicol Di Bella (collaboratrice di ricerca), Daniela Divkovic (borsista di ricerca), Stela Guni (collaboratrice di ricerca) e Giulia Piacente (collaboratrice di ricerca).

La sistematizzazione degli esiti che ha permesso questa pubblicazione è stata possibile anche grazie alla borsa di ricerca (2022-23) della Fondazione Carigo di Gorizia.

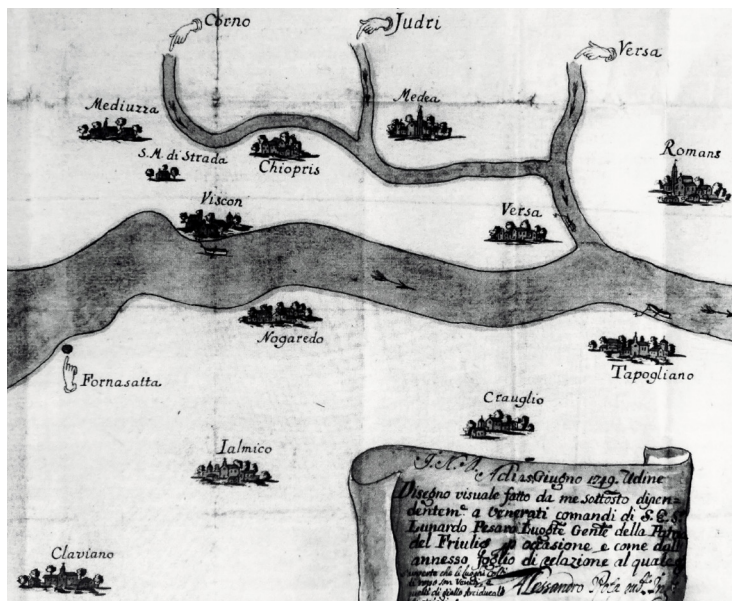
Hanno contribuito in maniera rilevante agli studi e agli sviluppi progettuali sull'ex polveriera di Romans d'Isonzo le tesi di laurea magistrale di Daniela Divkovic e di Nicol Di Bella.

L'attività di ricerca è stata sviluppata in collaborazione ad un team di lavoro interdisciplinare che ha coinvolto diverse figure tecnico professionali che hanno permesso l'approfondimento di aspetti specialistici all'interno del progetto complessivo, fra cui Fabio Bosso (geologia), Andrea Cocetta (idraulica e telerilevamento), Pierluigi Martorana (ambiente e agronomia), Giulia Mian (archeologia), Elena Monreale (idraulica e telerilevamento), Gianluca Ramo (pianificazione e urbanistica) e Daniele Tomasi (botanica).

Il volume è stato realizzato con il Patrocinio del Comune di Romans d'Isonzo (GO) e con fondi di ricerca del Dipartimento di Ingegneria e Architettura - UNITS.

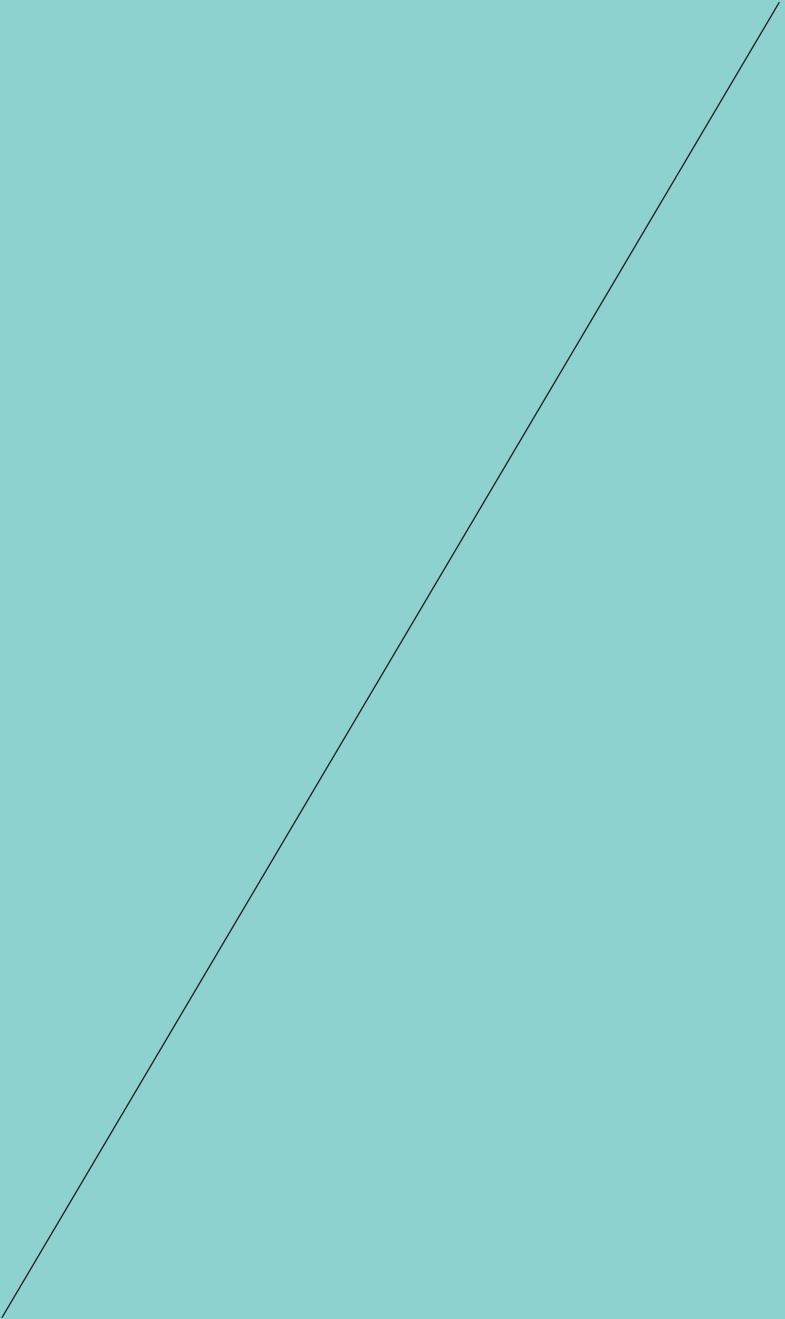
Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Un territorio tra fiumi: situazione idrografica al confine tra la Contea di Gorizia e Gradisca e lo Stato Veneto in una mappa del 1749. Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra, f. 2127, dis. 1.



Indice

- 6** Prospettive di rigenerazione dell'ex polveriera militare a Romans d'Isonzo
Michele Calligaris
- 9** Aspettando il futuro tra Romani e Longobardi: l'invenzione di un paesaggio
Adriano Venudo
- 35** L'essenza ludica
Tommaso Brighenti
- Parte 1**
Questioni teorico-operative.
Temi e luoghi della ricerca
- 45** Quattro idee-strumento per una ricerca multidisciplinare
Thomas Bisiani
- 61** Note sul saggio scientifico in architettura
Thomas Bisiani
- 97** Terra di riconquista: un viaggio tra le ex caserme del Friuli Venezia Giulia con Alessandro Santarossa
Daniela Divkovic
- 113** Architettura dismessa: la mutevolezza nelle forme del passato. Demolire, trasformare o conservare?
Nicol Di Bella
- 129** Tracce su tracce
Luigi Di Dato
- 135** Architettura delle praterie. Questioni di terra, cielo e atmosfera
Adriano Venudo
- 177** Una selva di punti. La polveriera di Romans d'Isonzo
Alessio Bortot
- Parte 2**
Materiali e risultati della ricerca. Il progetto e lo studio per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo
- 207** Progetto è/c ricerca. Recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo. Un'ecologia del futuro
Adriano Venudo
- 423** Forme
Fabio Bosso
- 429** La pioggia e le acque
Andrea Cocetta e Elena Moreale
- 435** I prati stabili planiziali
Davide Tomasi
- 443** A proposito di Longobardi e non solo. Romans d'Isonzo: sito multidisciplinare
Annalisa Giovannini
- 451** Progettazione urbanistica: un'esperienza multidisciplinare e multiscalare
Gianluca Ramo
- 459** Tra acque a "guisa di serpe", coltivi, campanili e case: nel territorio di Romans
Sara Basso
- 469** I luoghi della guerra in Friuli Venezia Giulia: da paesaggi dello scarto a opportunità di ri-attrezzamento territoriale
Elena Marchigiani
- 483** Futuri urbani: scenari, scelte, progetti
Alessandra Marin
- 489** Valutare significa scegliere... Gli strumenti di valutazione economica e ambientale al servizio della valorizzazione dello spazio
Sonia Prestamburgo
- 503** La Grande Zolla
Manfredi Patitucci
- 509** Un nuovo paesaggio. Ma ci piace?
Pier Luigi Martorana
- 517** Re:PG. Dialogo sul Vivente
Pablo Georgieff e Adriano Venudo
- 535** Isole nella corrente: sette scenari per il progetto di paesaggio
Isotta Cortesi
- Apparati**
- 542** Bibliografia ragionata
- 562** Biografie
- 574** Ringraziamenti
- 576** Crediti delle immagini e disegni



Tra acque a “guisa di serpe”, coltivi, campanili e case: nel territorio di Romans

Sara Basso

[...] Se dovessi dire qual è l'elemento persistente, e che veramente mi interessa perché rappresenta la tradizione friulana, non andrei a cercarlo nei monumenti, ma invece, nella totalità della struttura insediativa [...] in definitiva propendo a credere che la parte monumentale che la gente ha effettivamente assimilato, e che cerca di difendere, di conservare, è proprio l'intera struttura spaziale degli insediamenti con il loro territorio [...].¹

[...] Tuttavia il segreto principale della bellezza di questi villaggi è che il loro spazio - sempre diverso e sempre lo stesso - è quanto mai armonioso. Difficile da spiegare e da far vedere, ma vero [...].²

Il territorio comunale di Romans d'Isonzo si sviluppa nella media piana isontina. La posizione geografica, storicamente strategica per le popolazioni che qui si sono nel tempo insediate (dai Romani ai Longobardi), rimane ancor oggi un dato rilevante: Romans, infatti, oltre

1. F. Tentori, “Lo studio della rete insediativa friulana e alcuni quesiti sulla razionalità e bellezza delle strutture compositive a matrice ortogonale”, in: M. Canestrari, G. Longobardi (a cura di), *Lo spazio pubblico nelle piccole città*, Roma, Officina edizioni, 1986, pp. 107-116, cit. p. 108.

2. F. Tentori, *Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, IUAV-DPA, non datato, p. 50.

che trovarsi sulle principali direttrici di collegamento con Austria, Slovenia e Croazia e quindi verso tutto l'Est europeo, si pone, proprio come un tempo, anche lungo la direttrice Aquileia-Cividale. Lambito all'estremo ovest dall'acqua - torrenti Torre e Versa, fiume Judrio segnano il suo margine ovest con un disegno complesso, di tipo "dentritico" - il territorio di Romans appare prevalentemente pianeggiante, degradante con una dolce pendenza verso sud. Acque in «perpetua inquietudine»³ hanno plasmato queste terre: l'area non è qui regolare e presenta lievi avvallamenti naturali, dovuti probabilmente ad antiche vie di deflusso dei corsi d'acqua, oltre che varie depressioni legate a fattori antropici e, nella parte meridionale, sistemi di terrazzi alluvionali formati dall'Isonzo nella sua fase erosiva.

Entro una superficie di poco più di 15 km² il comune di Romans, con le frazioni di Versa e Fratta, conta una popolazione complessiva di 3.576 abitanti⁴, offrendo l'esempio di una struttura insediativa, quella del medio Friuli, prevalentemente composta da piccoli e medi centri. Con le loro cortine continue, i tre nuclei abitati testimoniano la presenza anche qui del *Friulabio*⁵, principio insediativo della casa a corte che, con le sue numerose variazioni, riporta ad una storia la cui apparente minorità è stata riscattata da noti studi⁶.

3. P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *In perpetua inquietudine. Versa, Torre, Judrio: due secoli di fatiche e paure*, Mariano del Friuli, Gorizia, Litografia GRAPHY, 1994.

4. Dati ISTAT al 2024.

5. L. Di Sopra, *Friulabio*, Udine, Casamassima, 1989.

6. Oltre ai testi citati in questo breve scritto, si vedano anche i numerosi contributi di Paola Cigalotto e Mariagrazia Santoro, in particolare nella rivista "Sot La Nape".

Ormai nobilitata è la loro dimensione urbanistica: letture attente hanno evidenziato le strette relazioni tra costruito, ambiti di naturalità e spazi coltivati e hanno colto, proprio in queste relazioni, le tracce stratificate nel tempo di un paziente lavoro di adattamento del suolo alle funzioni produttive, in primis legate all'agricoltura, e agli stili di vita di una popolazione connessa alla terra e ai suoi ritmi. Le parole di Francesco Tentori riportate in apertura ci ricordano come questi piccoli centri siano testimoni di un profondo legame tra contesto, spazio abitato, cultura e società. Un legame di cui oggi restano preziose tracce, tanto negli spazi costruiti quanto in quelli aperti: nei portali e nelle loro chiavi di volta, negli elementi decorativi, nei fronti continui, nello stretto rapporto tra strada, abitazione, spazi collettivi. Tutto ci racconta di un'architettura del quotidiano legata a ritualità dove fede, lavoro e cura della terra, ma anche sua strenua difesa contro l'irruenza dell'acqua, si sono intrecciate plasmando tanto l'ambiente costruito quanto quello naturale.

Sistemi articolati, dunque, che lo stesso Tentori definì «monumenti-spazio»⁷, riconducendone la complessità ad alcuni precisi fattori quali, tra gli altri: il persistere dell'importanza riconosciuta agli spazi pubblici e alla strada come spazi civici e di relazione (lo «*spazio indicibile* degli antichi paesi della pianura friulana»⁸); l'attenzione insita nei processi di ristrutturazione, rispettosi degli allineamenti nonché dell'altezza limite degli edifici tradizionali (sui 10 m).

7. F. Tentori, *Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, IUAV-DPA, non datato, p. 60.

8. *Ibid.*

Infine, la presenza assai contenuta di fenomeni di dispersione insediativa connessa anche al diminuito peso che l'agricoltura riveste oggi nella società.

Anche a Romans è stata dimostrata la stretta correlazione tra trasformazione del paesaggio agrario ed evoluzione dei sistemi insediativi⁹. La lettura delle forme insediative in questo contesto porta a scartare l'ipotesi di villaggi pianificati (gli *Strassendorf* austriaci e tedeschi), e a sostenere la presenza di *Haufendorf*, villaggi agglomerati a formazione irregolare, con intorno una campagna gestita di mansi¹⁰. La logica insediativa prevalente è quella delle case a corte disposte prima lungo un lato, poi nell'altro ad una distanza tale da assicurare soleggiamento e aerazione; lo spazio tra le case non è definito, non ha misure e solo con il tempo acquista il rango di strada. Spesso, in questo spazio si trovano delle scoline o delle *roje* che assicurano lo scolo e l'approvvigionamento dell'acqua. L'abitato risulta particolarmente permeabile, al fine di garantire l'accesso alla campagna in funzione delle esigenze produttive; l'orto, spazio retrostante l'abitazione e funzionalmente a servizio dell'economia familiare, funge generalmente da soglia dell'abitato rispetto alla campagna circostante.

9. E. Snider, Note sull'abitazione rurale e sugli insediamenti del territorio di Romans d'Isonzo, in: P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *Il perimetro del tempo. Paesaggio rurale e segni della storia nel Friuli orientale*, Monfalcone, Edizione della Laguna, 2000, pp. 139-174.

10. E. Perini, Appunti sul paesaggio rurale isontino, in: "Il Territorio", numero 9, anno XXI, 1998, pp. 61-66; E. Perini, "Sul paesaggio rurale: frammenti da uno scavo cartografico", in: P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *Il perimetro del tempo. Paesaggio rurale e segni della storia nel Friuli orientale*, Monfalcone, Edizione della Laguna, 2000, pp. 43-82.

L'organizzazione del villaggio è comunitaria e comune la coltivazione del suolo: così proprio lo slargo su cui si affacciano le case assume il ruolo di grande corte per l'intero villaggio, vero e proprio spazio pubblico¹¹. L'assetto permeabile e aperto originario dei villaggi su impostazione comunitaria muta progressivamente nel tempo, seguendo le variazioni della loro struttura socio-economica. Una progressiva perdita della permeabilità verso la campagna retrostante, a partire dal XV-XVII secolo, si accompagna ad una chiusura del principio insediativo, segnata dalla costruzione di cortine chiuse, di muri e portoni verso il frontestrada, dalla presenza di recinzioni negli orti. Se la relazione di stretta dipendenza tra campagna e struttura insediativa appare oggi più labile, indebolita da logiche di addizione insediativa poco attente al contesto, si può ancora così distinguere la tipica sequenza spaziale che, pur nelle variazioni presenti, porta dalla strada all'interno delle corti. Seppure modificate nel tempo, la configurazione attuale degli insediamenti va interpretata come esito di un processo di associazione e accumulazione che ha dato vita a un sistema coerente che oggi riconosciamo nei termini di «paesaggio resistente al tempo»¹². Come in molti piccoli centri friulani, anche qui stretta è la relazione tra sistema insediativo e chiesa, in particolare con le cortine edificate a proteggere gli edifici di culto, com'era un tempo anche a Romans¹³.

11. E. Snider, *op. cit.*; Di Sopra, *op. cit.*

12. E Tentori, *op. cit.*, s.d., p. 45.

13. Si veda: I. Calligaris, *Romans '900. Immagini di vita e di luoghi in una comunità friulana*, Cormons, Poligrafiche S. Marco, 2022.

Le cortine non venivano dimensionate sul numero di abitanti del villaggio, bensì sui capi di bestiame che entro lo spazio difensivo avrebbero trovato protezione¹⁴. Inoltre, l'insieme di cortine-fossato, muro, casette, torre di guardia, sedime, chiesa, coesistevano fra loro con un altro elemento ricorrente e ancor visibile: il rialzo artificiale del terreno utilizzato anticamente per far stazionare il bestiame ma soprattutto per far inumare i morti, funzione che prosegue fino alla fine dell'Ottocento.

Anche se privo di emergenze riconosciute, quello di Romans è un territorio ricco di potenzialità. Oltre alla rilevante presenza dei corsi d'acqua, proprio lungo il confine sud-est del comune troviamo il sito dell'ex polveriera, vicino al quale si colloca il complesso dei laghetti di Romans d'Isonzo, ambito già utilizzato come spazio ludico. Ugualmente diffuso nei tre centri è un diversificato patrimonio architettonico, con ville e dimore storiche, chiese, edifici di rilevanza, esempi di archeologia industriale (con la presenza della fornace), oltre che di siti di valenza archeologica (necropoli longobarda).

Percorrendo l'entroterra, il paesaggio appare per lo più orizzontale, segnato dalla verticalità dei campanili che nelle limpide giornate si stagliano sullo sfondo dei profili collinari e montuosi.

La chiesa di S. Maria Annunziata di Romans, edificata nel XIII secolo, si caratterizza per il campanile "a cipolla" tipico di questa parte di Friuli; con le chiese di S. Andrea Apostolo di Versa e di Santo Stefano Protomartire di Fratta sono tra i principali elementi che permettono di leggere, in una prospettiva paesaggistica, solide e importanti relazioni di intervisibilità tra elementi architettonici qui presenti.

14. E Tentori, *op. cit.*, s.d.; E. Perini, *op. cit.*, 1998.

A questi elementi verticali si aggiunge la ciminiera della fornace costruita a fine Ottocento per la produzione di laterizi, che, con lo stabilimento della Modiano di carta fine per le sigarette, ha segnato la trasformazione in chiave industriale dell'economia del territorio¹⁵. Chiusa nel 1950, all'introduzione sui mercati di più moderni sistemi produttivi, oggi la mole della fornace abbandonata segna il paesaggio nei pressi del torrente Judrio.

Le aperture sui profili dei paesaggi circostanti spingono a prestare particolare attenzione alle relazioni visive strutturanti il paesaggio, esortando a tratteggiare, come possibile ipotesi interpretativa, quella di un "territorio diorama" laddove quinte scenografiche si susseguono offrendo grande variabilità alla percezione. Variabilità che nella prossimità risulta, forse, depotenziata dalla presenza di un'agricoltura "ordinaria", meno ricca di elementi vegetazionali rispetto ad altri luoghi, segnata dai processi di accorpamento dei fondi che ne hanno ridotto la composita struttura vegetazionale di tempi passati.

Diverso, invece, è il paesaggio dell'acqua. Temporalmente mutevole, si offre con fruibilità diverse anche a seconda delle stagioni e delle piene. Quello del Torre, ad esempio, è un paesaggio prossimo, a cui ci si può avvicinare, e che si offre con la ricchezza della sua vegetazione e la sorpresa del suo ventre acqueo, dove piccoli salti di quota ritmano e amplificano il rumore che si può percepire nella calma di un luogo lontano dal traffico. Nei pressi di Romans, questo

15. P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *Il fuoco cammina. Fornaci e fornaciai tra Judrio e Vipacco (1900-1970)*, Monfalcone, Edizione della Laguna, 1997.

rapporto di prossimità lega più la fornace che il centro stesso; più diretto, invece, il rapporto che i piccoli centri di Versa e Fratta intrattengono con lo Judrio e il Versa. A Versa, in particolare, il limite dell'edificato è segnato dall'arginatura che delimita il bacino di espansione che, nei periodi di piena, generosamente accoglie le acque del fiume. Anche qui, superato l'argine, la vegetazione ripariale si scopre disordinata e rigogliosa. È proprio lungo i corsi d'acqua e nelle loro confluenze che il paesaggio segna sequenze di pregevole variabilità.

Nell'apparente ordinarietà del luogo, si identificano così spazi e materiali che consentano di delineare ipotesi per un disegno di valorizzazione complessiva del territorio in chiave paesaggistica, anche a partire da ambiti significativi come quello dell'ex polveriera.

Bibliografia

M. Canestrari, G. Longobardi (a cura di), *Lo spazio pubblico nelle piccole città*, Roma, Officina edizioni, 1986.

I. Calligaris, *Romans '900. Immagini di vita e di luoghi in una comunità friulana*, Cormons, Poligrafiche S. Marco, 2022.

L. Di Sopra, *Friulabio*, Udine, Casamassima, 1989.

P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *In perpetua inquietudine. Versa, Torre, Judrio: due secoli di fatiche e paure*, Mariano del Friuli, Gorizia, Litografia GRAPHY, 1994.

P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *Il fuoco cammina. Fornaci e fornaciai tra Judrio e Vipacco (1900-1970)*, Monfalcone, Edizione della Laguna, 1997.

P. Francescon, A. Mauchigna (a cura di), *Il perimetro del tempo. Paesaggio rurale e segni della storia nel Friuli orientale*, Monfalcone, Edizione della Laguna, 2000.

E. Perini, *Appunti sul paesaggio rurale isontino*, in: “Il Territorio”, numero 9, anno XXI, 1998.

F. Tentori, *I villaggi del medio Friuli come tipo insediativo*, estratto da: “Atti dell’Accademia Udinese di Scienze, lettere ed Arti”, LXXIX, 1986.

F. Tentori, *Abitare nella pianura friulana. L’insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, IUAV-DPA, non datato.

Biografie

Autori

Thomas Bisiani, architetto, PhD e attualmente Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana (UNITS). Laureato con lode allo IUAV. La Biennale di Venezia gli conferisce nel 2000 la menzione d'onore per il progetto *Ecologia della paura* e nel 2008 il premio speciale per il progetto *Alphabetscity*, nel 2010 consegue il Dottorato di Ricerca in progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Trieste con la tesi *Archigrafia, tra architettura e parola*. Dal 2017 al 2021 è Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Trieste. Tra le sue pubblicazioni: *Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescato a Cividale del Friuli* (2023); *Fragments of the Iron Curtain. The "Polveriera of Romans d'Isonzo": a methodological experiment between architecture and landscape* (2023); *Forms of the Void: Gorizia and the Border that No Longer Exists* (2022); *Geography, Infrastructure and Architecture: From the Immaterial Scenes of the Arts to the Physical Space of the American City* (2022); *Architecture without Man: New Development Scenarios of Infrastructure and Innovation in Trieste* (2021); *Porto Vecchio and Trieste: Urban Regeneration and Development* (2021); *Gli edifici ibridi*

di Max Fabiani (2020). È membro del Comitato Editoriale della Collana *Bianco. Architettura, progetto urbano, città*, della Collana **Masterplan. Quaderni di progettazione architettonica e urbana** e della Collana *Pamphlet • On teaching architecture. Words, ideas, methods and projects.*

Daniela Divkovic, architetto libero professionista, collabora con uno studio di professionisti con sede a Trieste specializzato in progettazione architettonica e urbana, delle infrastrutture e del paesaggio, con una particolare attenzione agli spazi pubblici, alla mobilità sostenibile e al verde urbano.

Parallelamente alla sua attività professionale, ha collaborato a diversi progetti con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste (UNITS) tra cui lo sviluppo del Piano Comunale del verde urbano ed extraurbano del Comune di Latisana (2021), la Ricerca scientifica per il recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'area ex polveriera di Romans d'Isonzo (2020-2022) e la Consulenza scientifica relativa agli aspetti di inserimento e mitigazione paesaggistico ambientale per il progetto di un impianto agrivoltaico a Tricesimo (2023).

Nel 2021 si laurea con lode presso l'Università degli Studi di Trieste, con la tesi *Cinque habitat per una nuova ecologia - Progetto di recupero*

funzionale e ambientale della ex polveriera e dei laghi di cava di Romans d'Isonzo dove approfondisce il tema del recupero ambientale e paesaggistico del complesso militare abbandonato e dei laghi da pesca limitrofi, proponendo soluzioni di ingegneria ambientale per la creazione di spazi pubblici integrati nella matrice naturalistica spontanea esistente, alla ricerca della dimensione poetica dello schema ecologico.

Nicol Di Bella, laureata in architettura nel 2021 presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi sulla riqualificazione dell'area dismessa dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo.

Negli anni ha partecipato a diversi progetti di ricerca, in particolare con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura (UNITS), che le hanno permesso di lavorare su tematiche rivolte al recupero e riconversione di aree dismesse, allo sviluppo territoriale ambientale e alla riqualificazione architettonica e paesaggistica di complessi urbani nell'ambito della città.

Ha preso parte alla ricerca scientifica per il recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'area ex polveriera di Romans d'Isonzo (GO), che le ispirò il lavoro sulla sua tesi. Nel 2022 collabora alle "attività di supporto e alta consulenza tecnica e scientifica per la riqualificazione dell'ex caserma Francescatto" di Cividale

del Friuli, affrontando nuovamente il tema della riconversione delle aree militari dismesse, progetto che è stato oggetto di una pubblicazione specifica (**Masterplan 3.**

Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescatto a Cividale del Friuli, EUT, 2023). Nel 2023 prende parte alla "consulenza scientifica relativa agli aspetti di inserimento e mitigazione paesaggistico ambientale per il progetto di un impianto agrivoltaico a Tricesimo (UD).

Queste esperienze sono stata occasione per specializzarsi sul progetto dello spazio aperto in relazione agli spazi della mobilità (strade, parcheggi, piste ciclabili) e sulle tecniche e gli strumenti del progetto di paesaggio.

Attualmente collabora presso uno studio di professionisti con sede a Trieste dove vengono sviluppati progetti che riguardano la realizzazione di nuove infrastrutture, il disegno dello spazio pubblico e la valorizzazione del verde urbano e degli aspetti legati al paesaggio.

Luigi Di Dato, architetto libero professionista, si è laureato in Architettura con lode allo IUAV di Venezia (2003) con una tesi di progettazione sul litorale triestino (relatori prof. Alberto Cecchetto e prof. Giovanni Fraziano). Docente a contratto nel Laboratorio di Progettazione Architettonica 3 (2005-14), nel Master School in Yacht and Cruise Vessels Design (2006) e

nel Laboratorio di Progettazione 5° anno (2019-20) presso il Corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste.

Nel 2009 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica ed Urbana presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo "*Ornamento, antinomie e paradossi*". Nel 2010 è stato nominato Cultore della materia in progettazione architettonica ed urbana (UNITS) e attualmente insegna all'interno del Laboratorio di Progettazione Integrata (UNITS). Nel 2012 ha vinto una borsa di ricerca post-doc in Architettura ed Intermodalità per lo studio e lo sviluppo delle linee guida del Polo Intermodale dell'Aeroporto Internazionale del Friuli Venezia Giulia. Iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Gorizia, socio fondatore dello studio DD\AM - Di Dato & Meninno Architetti Associati con C. Meninno; fondatore e titolare dello studio professionale DD Architettura di Luigi Di Dato (2019), che si occupa di progettazione architettonica, paesaggio e design per una committenza sia privata che pubblica.

Adriano Venudo, architetto e ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana. Si è laureato allo IUAV di Venezia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Trieste, dove dal 2004 svolge attività didattica e di ricerca e presso la quale è stato anche

ricercatore in Architettura del Paesaggio. Ha tenuto workshop, corsi e lezioni in varie Università italiane, è stato membro del *Master Town Management* e attualmente del Collegio del Dottorato di Ricerca Interateneo UNITS-UNID.

Ha focalizzato negli anni la propria attività scientifica nella ricerca operativa occupandosi di riuso e riqualificazione di complessi architettonici dismessi, di architettura solare e di infrastrutture verdi e blu. Attualmente rispetto a queste tematiche è responsabile presso il DIA-UNITS delle unità di ricerca BluverdeBlu, Re.So.LAR e "Nuovi Deserti Friulani".

Fra le pubblicazioni monografiche, esito degli studi più recenti, si ricordano: **Masterplan 3.**

Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescato a Cividale del Friuli (2023); **Masterplan 2.** *La Riva San Vito di Marano Lagunare. Boulevard tra terra e acqua* (2022); *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio* (2021); *Laboratorio Paesaggio Latisana* (2020); **Masterplan 1.** *La via dei Gelsi* (2020); *Apollo zero versus MUSE. Paesaggi solari* (2019).

Ha svolto attività progettuale e professionale nel campo del paesaggio, degli spazi aperti e delle infrastrutture, co-fondando A4Plus Architetti Associati a Venezia e Stradivarie Architetti Associati a Trieste.

Contributors

Sara Basso, architetto e PhD in urbanistica, è professoressa associata in Urbanistica presso l'Università degli Studi di Trieste, dove coordina il Laboratorio di Progetto per la città contemporanea. I suoi interessi di ricerca sono principalmente orientati a esplorare le forme e le tecniche del progetto urbano come strumento di conoscenza e prefigurazione della città e dello spazio abitabile, con specifica attenzione ai temi della rigenerazione delle periferie pubbliche, delle dotazioni di servizi e attrezzature, dell'uso e della gestione di spazi resilienti ai cambiamenti climatici. Più di recente, questi temi sono stati affrontati attraverso la lente del cibo e del *food processing*, visti come occasioni per ri-attrezzare territori e spazializzare forme di welfare innovativo. Gli esiti di ricerche e riflessioni su questi temi sono restituiti nella pubblicazione di monografie, articoli su rivista, contributi in volume.

Alessio Bortot, si laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia nel 2006 con una tesi dedicata alla ricostruzione digitale e all'analisi geometrico simbolica del Tempio Bayon ad Angkor (Cambogia). Nel 2016 consegue il titolo di dottore di ricerca in Architettura, indirizzo Rappresentazione. Dal 2018 è stato assegnista di ricerca presso

l'infrastruttura IR.IDE dello IUAV di Venezia. Ha partecipato a ricerche nazionali e internazionali. È autore di numerose pubblicazioni sulla teoria e la storia dei metodi di rappresentazione. È stato insignito di alcuni premi: premio *Targhe Gaspare De Fiore 2016* istituito dall'UID (Unione Italiana per il Disegno); Premio *Bruno Zevi 2016* per un saggio storico-critico sull'architettura. Dal 2021 è professore associato di Disegno presso l'Università degli studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura.

Fabio Bosso, geologo, nasce a Trieste nel 1963 con radici friulane (la nonna paterna era originaria di Visco e la nonna materna di Rive d'Arcano). Da sempre appassionato di edilizia e architettura si diploma geometra nel 1982 e, nel 1990, si laurea in Scienze geologiche (tesi in geologia applicata all'ingegneria - Studio geologico per la realizzazione di una bretella stradale tra Mori di Rovereto e Riva del Garda - Provincia di Trento).

Dal 1990 al 1994 lavora nell'ambito delle indagini geognostiche e delle fondazioni speciali per iniziare poi, nel 1994, l'attività di libero professionista. Nel 1994, assieme al socio e amico Sandro Rota, fonda la Georicerche SNC - Geotecnica, prove di laboratorio e in sito, monitoraggi ambientali e di strutture, prospezioni geofisiche. Nell'anno 2000 viene costituita

l'associazione professionale Bosso & Rota Consulenze geologiche. Componente di svariate commissioni, ha al suo attivo più di 2500 lavori professionali.

Tommaso Brighenti, (Parma 1985), architetto, PhD in Composizione Architettonica (Politecnico di Milano), è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica "FAMagazine", dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC - *Architettura, Arti, Città - studi, temi, ricerche* presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del Consiglio Editoriale della rivista "STOÀ. Strumenti per l'insegnamento della progettazione architettonica". Ha pubblicato la monografia *Pedagogie architettoniche. Scuole, didattica, progetto*, Accademia University Press, 2018. È autore di saggi e contributi su riviste di settore e volumi collettanei.

Michele Calligaris, sindaco del Comune di Romans d'Isonzo dal 2021, in precedenza vicesindaco e assessore con delega all'urbanistica. Avvocato libero professionista, ha svolto in passato anche attività di giornalista pubblicista iscritto all'albo del Friuli Venezia Giulia

Andrea Cocetta, è laureato in Ingegneria Civile, ha conseguito il

Dottorato di Ricerca in Ingegneria Edilizia e Territoriale (1992), ed è fondatore e direttore tecnico della società di ingegneria Serin S.r.l. di Udine e della *software house* Digicorp Ingegneria S.r.l.. Svolge da oltre un trentennio attività professionale nel settore delle infrastrutture territoriali sia dal punto di vista della progettazione e direzione lavori che della realizzazione e applicazione di tecnologia informatica.

Isotta Cortesi, è architetto e docente di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Parma. Ha insegnato Architettura del Paesaggio all'Università Federico II di Napoli. È stata ricercatrice in Composizione Architettonica e Urbana presso la SDS di Siracusa, Ateneo di Catania e, in precedenza, ha insegnato presso le Facoltà di Architettura di Genova, Firenze, Torino e al Politecnico di Milano nonché all'University of Virginia, negli Stati Uniti. Attualmente fa parte del Collegio docenti del Dottorato in Paesaggio e Ambiente della Sapienza Università di Roma. Il progetto dello spazio pubblico è il principale tema della sua ricerca applicata anche alla didattica. È autrice di alcuni testi monografici inerenti allo spazio pubblico contemporaneo nella città europea, *Il Parco pubblico. Paesaggi 1995-2000* e *Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004*. Ha pubblicato nel 2022 *Il paesaggio al centro: tra*

realtà e interpretazione e nel 2017 *Il paesaggio al centro: integrazione tra discipline*, nel 2012 *Itinerari di progettazione. Un percorso didattico tra Italia e Stati Uniti*; nel 2015 *Progettare lo spazio pubblico. Cinque tesi per la città e per il paesaggio*; nel 2016 *Conversazione in Sicilia con Antonio Monestiroli*.

Pablo Georgieff, è artista, geografo, architetto, paesaggista e giardiniere. È tra i fondatori di Coloco, atelier nato in Francia nel 1999 e costituito da paesaggisti, architetti, botanici, artisti, tutti giardinieri praticanti. Coloco è un collettivo che, a partire dal nostro quotidiano, ci invita a coltivare il paesaggio nei suoi diversi piani come un bene comune. Si è diplomato in Teorie contemporanee dell'Architettura e Geografia urbana, conseguendo poi il Master in Teorie Contemporanee dell'Architettura. Insegna alla Scuola Nazionale Superiore del Paesaggio di Versailles e alla Scuola di Architettura di Paris La Villette.

Annalisa Giovannini, archeologa formatasi all'Università degli Studi di Trieste, alla Sapienza Università di Roma e all'Università degli Studi di Ferrara. È ricercatrice scientifica indipendente, specializzata nel campo dell'archeologia funeraria, e si è di recente avvicinata alla memorialistica della grande guerra. È curatore del Civico Museo Archeologico di Romans d'Isonzo e del Civico Museo

Archeologico e Storico (CiMAS) di Cervignano del Friuli.

È Vice-presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Segretaria della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e Deputato della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia.

Elena Marchigiani, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, dove coordina il Laboratorio di progettazione urbanistica al quarto anno del Corso di studi in Architettura. Ha sviluppato numerose ricerche, pubblicato libri e saggi critici, organizzato mostre ed eventi sulle trasformazioni del territorio, sulla storia e sul progetto della città. A partire dall'indagine di contesti internazionali, nazionali e regionali, i suoi principali campi di riflessione riguardano la definizione e l'attuazione di politiche pubbliche, il progetto di paesaggio, la rigenerazione di contesti urbani e territoriali, la costruzione e la conduzione di pratiche di partecipazione e interazione nei processi di pianificazione e progettazione urbana.

Alessandra Marin, architetto, è PhD in Pianificazione territoriale e sviluppo locale. Professoressa associata in Urbanistica presso l'Università di Ferrara, ha insegnato progettazione urbanistica e del territorio, progetto dello spazio

pubblico e gestione dei rischi naturali presso le Università di Trieste e IUAV di Venezia. Gli ambiti più rilevanti nella sua attività di ricerca sono la storia della città e dell'urbanistica, la valorizzazione sostenibile dei patrimoni storico-culturali - con particolare attenzione ai territori industriali storici, alle città d'acqua e alle città del Novecento - nonché i processi di rigenerazione urbana, del territorio e del paesaggio.

Ha sviluppato una lunga esperienza, documentata da varie pubblicazioni, sui piani e progetti dedicati alle parti di città di iniziativa pubblica e sull'organizzazione di percorsi inclusivi e partecipativi.

Pier Luigi Martorana, agronomo, dopo il conseguimento della laurea in Scienze agrarie, nel 1983, collabora con l'Istituto di Estimo Rurale della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova. In tale periodo approfondisce il tema della pianificazione territoriale, con particolare riguardo agli ambiti rurali. Dal 1985 esercita la libera professione, continuando a dedicarsi al tema della pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica. Estende il proprio campo di interesse alla valutazione ambientale, in particolare alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In ambito professionale si occupa inoltre di energie rinnovabili (eolico, biogas, idroelettrico).

Elena Monreale, è laureata in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (2015), ed è impiegata presso la società di ingegneria Serin S.r.l. di Udine, dove, si occupa principalmente degli aspetti idrologici e idraulici in relazione alla progettazione delle opere di infrastrutturazione del territorio.

Manfredi Patitucci, ha studiato architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e l'Istituto di Urbanistica di Grenoble in Francia. Si è formato successivamente come *garden designer* alla Birkbeck University di Londra dove ha approfondito la cultura della natura selvatica per progetti di paesaggio in ambito urbano. Esercita la professione a Ferrara, sua città natale, dove ha potuto sperimentare tale approccio in progetti privati e pubblici. Suoi lavori sono il Bosco Claudio Abbado (Ferrara, 2018), il Giardino di Palazzo Schifanoia (Ferrara, 2022) e il Giardino del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Ferrara, in corso).

Sonia Prestamburgo, è professore ordinario di Elementi di Economia ed Estimo. Nell'ambito del Corso di Studi Magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, insegna Economia Circolare e Sostenibilità delle Risorse e dell'Ambiente, nonché per il Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito, al quinto anno

Valutazione Ambientale e Gestione del Paesaggio.

Sotto il profilo della ricerca, si occupa di sostenibilità nell'uso delle risorse territoriali, studio dei processi di uso e valorizzazione dello spazio urbano, analisi e applicazione di modelli e strumenti di valutazione e controllo degli impatti alle diverse scale, progetto e valutazione economica delle risorse ambientali e del paesaggio, accessibilità e gestione dei rischi naturali.

Gianluca Ramo, pianificatore, vive e lavora a Latisana (UD), costruisce il suo percorso di studi diplomandosi al Liceo Artistico Statale di Venezia, continuando poi con l'Università IUAV di Venezia nel corso di Laurea in Pianificazione della Città e del Territorio. Dopo l'iscrizione all'Albo Professionale OAPPC intraprende la libera professione costruendo la propria professionalità sui diversi campi della pianificazione e dell'urbanistica. Il percorso professionale si forma nel campo della pianificazione paesaggistica alle diverse scale, nei campi della pianificazione e progettazione urbanistica (a livello attuativo, comunale e territoriale), e anche in tematiche settoriali tra cui le piste ciclabili, le barriere architettoniche e la valutazione ambientale. Nel corso degli anni questa attività professionale e di sperimentazione si è estesa a tutto il Nordest, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia,

spaziando in Emilia Romagna e in Lombardia, con esperienza anche all'estero (Albania) che gli hanno permesso di approfondire e specializzarsi nelle diverse applicazioni e tematiche legate al territorio, alla città, all'ambiente e alle infrastrutture.

Daniele Tomasi, naturalista, è laureato in Scienze Naturali presso l'Università di Padova. Vive a Cornedo Vicentino ed è insegnante di Matematica e Scienze nella Scuola Media. Si occupa di studi floristici e vegetazionali ed ha numerose pubblicazioni scientifiche all'attivo. È uno degli autori dell'Atlante floristico della provincia di Vicenza e fa parte del gruppo di studio della SBI Veneta per l'aggiornamento della cartografia floristica regionale e per il monitoraggio delle esotiche. Come libero professionista si occupa di monitoraggi ambientali e di cartografia degli habitat della rete Natura 2000. È uno degli amministratori del sito www.actaplantarum.org, che si occupa dello studio della flora spontanea d'Italia.

[...] Il problema complesso [...] per sua natura non consente di individuare una soluzione esatta e comporta dei rischi di scelta [...]. Per minimizzare questi rischi [...] si è ritenuto di moltiplicare gli scenari di progetto.

Questa tecnica, [...] che non è diretta, lineare e consequenziale [...], consente di esplorare il campo del problema in molte direzioni, aumentando le possibilità di "successo progettuale", [...] perché [...] inizia ad individuare una strategia di avvicinamento alla soluzione [...]

Thomas Bisiani

[...] Elaborare progetti di recupero di queste aree dismesse significa cercare di risolvere le criticità legate alle aree di margine e di spiegarne i valori potenziali. È un interrogarsi paziente sulla natura dei luoghi e sulle discontinuità che questi grandi contenitori hanno generato, interessando attori, tempi, azioni e materiali molteplici e diversi [...]

Nicola Di Bella

[...] Che futuro stiamo realmente imbastendo? L'Architettura non è un semplice evento, ma un luogo, uno spazio dove le azioni umane possono fiorire o svanire, dove si cercano tracce di nobiltà, generatrice di romantiche rovine o discariche di rifiuti [...]

Luigi Di Dato

[...] La doppia rete [dell'ex polveriera] presenta diversi punti di accesso dall'esterno alternativi al cancello principale. Queste "porte" raccontano la storia di un luogo a lungo "proibito" che è diventato per il cittadino comune una meta da riconquistare [...]

Daniela Divkovic

[...] L'abbandono della polveriera ha contribuito alla formazione di un importante bacino di biodiversità [...]. L'ex polveriera è diventata "spontaneamente" [...] nel corso degli anni [...] un "vasoio di naturalità" e fonte di nuova vita [...]: un esito quasi paradossale, visto che un tempo era deposito per armi di distruzione [...]

Adriano Venudo

Euro 40,00
ISBN 978-88-5511-504-9

